

## **SUOR ANNALFONSA STEFANI**

- nata a Monte di Malo (VI) il 09.02.1920
- entrata nell'Istituto il 14.09.1942
- ammessa al Noviziato il 18.03.1943
- alla prima Professione il 26.04.1945
- alla Professione perpetua il 26.04.1950
- deceduta a Castelletto, Infermeria il 16.04.2016 alle ore 10.00
- sepolta a Castelletto



Suor Annalfonsa, arrivata la prima volta a Castelletto nel lontano settembre 1942 per varcare la soglia dell'Istituto, vi è ritornata l'ultima volta l'8 aprile 2016 per concludere in infermeria il suo lungo cammino terreno, 96 anni, di cui ben 71 da consacrata Piccola Suora della Sacra Famiglia. Vi è ritornata colpita da improvvisa emorragia cerebrale che ha paralizzato il suo corpo, le ha tolto la capacità comunicativa ma non ha spento il suo spirito e la sua mente in grado, fino alla fine, di intendere, seguire le preghiere, affidarsi coscientemente al Signore. Proveniente da Monte di Malo, dove pure trascorse l'ultimo periodo della sua esistenza, visse serenamente la giovinezza in una cristiana famiglia che la avviò alla pratica concreta della fede nel servizio pastorale della parrocchia e la offrì poi al Signore nella consacrazione religiosa con altri due fratelli divenuti sacerdoti nell'Istituto Salesiano. Il carisma dell'incarnazione e lo stile di Nazareth propri della Congregazione favorirono in suor Annalfonsa l'assimilazione dei valori della piccolezza evangelica, dell'umiltà, della semplicità e della letizia, valori che tradusse nel suo quotidiano tra le sorelle delle varie comunità in cui passò e tra i piccoli a lei affidati nelle scuole dell'infanzia. Conseguì, infatti, da giovane suora, il diploma di abilitazione all'insegnamento per le scuole del grado preparatorio ed esercitò costantemente il ruolo di educatrice in diversi paesi: Arcole, Monteviale, Quaderni, Stienta. Competente ma nel contempo cosciente dei suoi limiti, si sentiva inadeguata per un compito tanto alto e impegnativo, e chiedeva con sincerità ai superiori di essere esonerata dal peso di responsabile di comunità, di poter svolgere la sua missione accanto ad una persona più capace, in grado di rispondere a tutte le molteplici richieste di una efficace azione educatrice nella scuola, di saper suonare e dirigere il coro nella parrocchia, anche per tener alta la stima e l'apprezzamento delle famiglie nei confronti dell'Istituto, sua amatissima famiglia. La parrocchia, spazio da sempre aperto alla comunità religiosa per incontrare le famiglie, i giovani, le persone anziane o ammalate, affiancare e sostenere il cammino di fede della gente, trovò suor Annalfonsa solerte e attiva cooperatrice dei parroci, presente in ogni iniziativa, generosa nel dare il suo contributo, nel promuovere e incoraggiare le abilità delle sorelle della comunità. Con gioia, alla fine di un impegnativo anno pastorale, comunicava alla madre generale e ai superiori, da lei profondamente stimati e amati, l'elenco degli incontri, l'esito della catechesi, l'impegno per la preparazione ai sacramenti e non si stancava di ringraziare per l'aiuto offerto, per il sostegno che la comunità riceveva dalle lettere circolari piene di "buone parole e di saggi consigli che ci hanno colmato di gaudio spirituale". Una presenza religiosa veramente espressione del carisma, inserita nella missione dell'Istituto, chiamato a servire con la testimonianza della vita e con l'opera alla edificazione del Regno. Era ancora giovane suor Annalfonsa quando cominciò a sperimentare le difficoltà di una salute che cominciava ad essere scossa; si adoperava in ogni modo per resistere, superare e accettare nella fede l'inevitabile; anche la sua famiglia passava tempi di prova con bisogno di vicinanza: "Madre carissima, è proprio vero che la vita è una valle di lacrime... Tutte queste cose le ho messe nelle mani del Signore affinché faccia Lui ciò che è meglio". Pregare, lavorare, patire: il programma tracciato dal Fondatore per la Piccola Suora si attuò con verità anche nel cammino di questa sorella, sostenuta da una fede robusta, dalla comprensione e vicinanza di chi ha condiviso la sua vita di consacrata, dalla comunione sempre forte con l'Istituto e con i fratelli sacerdoti. Nel 2008, quasi alla soglia di 90 anni, si ritirò nell'accogliente comunità di Monte di

Malo, dove non cessò di offrire il contributo della sua serena testimonianza, della preghiera e dei suoi semplici lavori a favore delle missioni. Edificante l'atteggiamento di totale abbandono al Signore cui ogni giorno diceva il grazie profondo per il dono della vita, dono da lei avvertito come tesoro inestimabile, accanto alla vocazione religiosa. Particolarmente devota di San Giuseppe e della Madonna, nel suo posto in cappella sgranava con fervore innumerevoli rosari per affidare alla Vergine l'amato Istituto, i Superiori e tutte le persone care. Proprio nel giorno di sabato, la Madonna è scesa a chiudere per sempre i suoi occhi alla visione di questo mondo per aprirli al fulgore della Luce eterna.